

## **SCHEDA DEL PROGETTO**

### **“PROMOZIONE DELLA SOSTENIBILITA’ NEL PINEROLESE”**

#### **0. Premessa**

Il progetto “*Promozione della sostenibilità del Pinerolese*” si sviluppa in un contesto territoriale ed operativo specifico: un territorio - quello del pinerolese - cui non corrisponde alcun livello istituzionale amministrativo che ne delimiti i confini, ma che tuttavia, pur scontando al suo interno articolazioni e differenziazioni geografiche, sociali, culturali (ad esempio tra città, pianura e montagna), tende a riconoscersi, nella percezione dei suoi abitanti e degli attori locali, come un sistema sufficientemente coeso ed identificabile. Un sistema territoriale che dal 1997 ha deciso di dar vita ad un Patto Territoriale, come strumento per perseguire sviluppo locale.

E’ questa una scelta che è stata fatta da gran parte degli Enti locali e delle aree della provincia di Torino (otto Patti Territoriali che coprono il 97 % della superficie e coinvolgono il 59 % della popolazione), tanto che la Provincia di Torino ha assunto i Patti come riferimento imprescindibile per definire ed attuare le proprie politiche. La scelta della Provincia di intrecciare Agenda 21 e progettualità dei Patti pone con forza - al centro degli obiettivi e delle azioni di sviluppo locale - il tema della qualità e del miglioramento ambientale.

Il Progetto si avvale del contributo della Provincia di Torino nel Programma Provinciale di Interventi Ambientali ed è inquadrato nella Diretrice 6 della Regione Piemonte “*Promozione di sistemi di gestione ambientale e innovazione tecnologica*”. Si avvale inoltre di un co-contributo da parte degli Enti sottoscrittori del Progetto stesso - Comune di Pinerolo, Comunità Montane Valli Chisone e Germanasca, Pellice e del Pinerolese Pedemontano, dal Comune di Cavour come capofila dell’Associazione del Basso Pinerolese -.

#### **I. Le origini del progetto.**

Il Progetto “*Promozione della sostenibilità nel Pinerolese*” nasce da problematiche condivise dalla maggior parte degli attori territoriali che hanno sottoscritto il Patto Territoriale del pinerolese; domande tuttora aperte, che non hanno ancora trovato una sede ed un tempo per essere affrontate dal territorio nel suo complesso. Problematiche non certo specifiche del pinerolese né del contesto particolare dei Patti territoriali.

E’ forte e diffusa tra gli attori pubblici e privati del pinerolese la consapevolezza della relativa **debolezza/marginalità dell’area**, così come è diffusa la percezione - in un contesto di “globalizzazione”, di rapide trasformazioni socio-economiche e tecnologiche - della **difficoltà a immaginare quale futuro**, quale ruolo, quale identità possono caratterizzare questo territorio, che **tipo di sviluppo** perseguire.

Vi è poi coscienza che nessuno, a nessun livello, può pensare di fare da solo. E’ la complessità dei processi e degli obiettivi che obbliga ad affrontare i problemi in modo integrato ed alle scale più appropriate.

Infatti, in questi anni sempre più si sono affermate, sia per spinte dal basso che dall’alto, sedi e forme di gestione associata di servizi in riferimento ai settori più diversi - è questo il caso dell’ATL per il turismo, dell’ATO per la gestione delle acque, degli Sportelli Unici per le Imprese, dei Consorzi per i servizi socio-assistenziali, del Consorzio universitario, del Distretto Industriale, ecc.. - che si sono affiancate ed intrecciate a sedi e forme già consolidate (si pensi sul piano istituzionale alle Comunità Montane o per quanto riguarda i servizi sanitari all’ASL ed agli organismi partecipativi connessi come la Conferenza dei Sindaci).

Anche per quanto riguarda l'elaborazione e lo sviluppo di progetti si è venuta affermando la necessità di una progettualità che veda la cooperazione di diversi soggetti, soprattutto in riferimento ai programmi europei - da INTERREG, ai DOCUP, ai progetti Leader – fino ad arrivare allo stesso Patto territoriale. Ma non solo: si pensi ancora alle politiche sociali che a norma della L. 32/2000 richiedono una programmazione concertata tra i vari attori territoriali coinvolti [Piani di Zona].

Una necessità motivata sia dalla complessità delle iniziative, che dalle specifiche richieste dell'Unione Europea e degli altri livelli di programmazione e di erogazione delle risorse.

In molti casi si intrecciano collaborazioni tra pubblico e privato, formalizzate anche attraverso l'istituzione di veri e propri soggetti gestionali (il GAL per quanto riguarda i progetti LEADER, la società miste come "La Tuno" e l'Agess, i consorzi per la formazione professionale, La Cantina sociale di Bricherasio, Il Tralcio, ecc.).

Rilevanti anche le esperienze di cooperazione progettuale soprattutto in campo turistico volte a individuare e proporre aree con una propria identità come L'Escarton, la Marca pinerolese, i Paesi del Monviso, o le esperienze di coordinamento delle azioni di sviluppo per aree omogenee come l'Associazione dei Comuni di Pianura.

***La complessità delle questioni, la molteplicità delle sedi e dei livelli di decisione e di operatività, l'intreccio inevitabile ed inestricabile dei processi fa sì che sia necessario lavorare insieme. Un lavoro comune non banale – non è sufficiente sedersi intorno ad un tavolo o avere interessi comuni o voler collaborare – che richiede la costruzione di rappresentazioni, di metodologie e di strumenti condivisi, attraverso percorsi – lunghi, se si vuole, faticosi, non lineari, complessi – di confronto, dialogo, co-costruzione di senso.***

Mentre questa necessità di lavorare insieme rappresenta contemporaneamente un'opportunità, la condizione per cogliere risultati che altrimenti non sarebbero perseguibili – ed ecco allora le molte realizzazioni ed iniziative messe in atto sul territorio in questi anni - ma ha anche un insieme di difficoltà da affrontare. Difficoltà di non facile definizione – sovente è difficile perfino capire cosa non funziona e perché, mettere a fuoco i problemi - prima ancora che individuare soluzioni adeguate.

## **II. Gli intenti espressi dal territorio.**

Il Pinerolese in più occasioni ed in diversi documenti, da parte delle sue più diverse articolazioni istituzionali, organizzative e territoriali – ovvero "attraverso" i diversi attori pubblici e privati che progettano e operano - ha dichiarato esplicitamente

- *di voler "fare sistema"*; di agire in modo integrato e sinergico (facendo "squadra"); dichiara di voler diventare un territorio percepibile come un insieme, con delle omogeneità capaci di unire e non di soffocare le differenze tra le varie aree e i vari soggetti, sentite anzi come una ricchezza;
- *di voler costruire un'identità territoriale in relazione ad una nuova prospettiva di sviluppo*; questa dichiarazione segnala la necessità di "ricostruire" un'identità comune capace di comprendere ambiti territoriali molto diversi per dimensioni, storia, morfologia, economia, "vocazioni" o caratteristiche endogene (che, derivando dalle differenti "storie" territoriali, producono prevedibili resistenze ai cambiamenti): comuni di pianura e valli, tra l'altro diverse tra loro; industria, agricoltura, terziario – turismo intensivo, culturale, sportivo, ambientale; una prospettiva di sviluppo nuova in quanto differente da quella storica per "rotture" da subire (per esempio piccole "catastrofi" socioeconomiche come cambiamenti inattesi di trend di sviluppo storici, come la crisi dell'auto e del suo indotto), che dovrebbe essere l'esito di una riflessione collettiva sugli effetti dei cambiamenti;

- *di voler perseguire una prospettiva di sviluppo sostenibile* sia dal punto di vista ambientale, che sociale (si pensi ai non rari riferimenti alle politiche di coesione e di genere) ed economico.

### III. Le criticità.

Come si è detto emergono criticità serie nel dar corpo a questi propositi:

- ♣ non si colgono ancora le strette interconnessioni teoriche ed operative tra le varie dimensioni della sostenibilità ed in particolare la maggior parte di attori territoriali non riesce ancora a “vedere” i possibili circuiti virtuosi tra sostenibilità ambientale, sociale, economica e culturale;
- ♣ è riscontrabile frammentazione, compartimentazione progettuale e delle azioni dovuta alla difficoltà di individuare concreti percorsi per rendere coerenti e compatibili tra loro progetti ed azioni;
- ♣ vi è quindi difficoltà a coordinare e integrare i vari interventi in modo da ottimizzarne l’efficacia;
- ♣ difficoltà nell’interazione tra livello tecnico e livello politico, tra pubblico e privato, tra settori diversi delle organizzazioni pubbliche, tra settori operativi diversi, tra mondo della ricerca e attori territoriali;
- ♣ non vi sono strumenti e modalità per descrivere gli effetti delle azioni messe in atto, intendendo tutti i tipi di effetti (per es., sociali e nelle relazioni tra i soggetti territoriali e non solo economici) e le loro interrelazioni
- ♣ mancano gli strumenti – concettuali e metodologici - per vedere il farsi e disfarsi del territorio, per leggere i processi, per vedere le connessioni, per individuare le principali linee di tendenza che agiscono nel territorio
- ♣ si stenta a riconoscere l’importanza delle dimensioni relazionali, di trasformazione culturale, organizzative implicate nei processi di sviluppo locale e, quindi, a prendersi cura di queste dimensioni, investendo anche le necessarie risorse
- ♣ difficoltà a individuare i saperi e le nuove competenze (da intendersi come conoscenze traducibili in azioni adeguate al contesto) necessari e, quindi, a predisporre adeguati percorsi di formazione
- ♣ difficoltà ad avere un *vision* condivisa del futuro del territorio (dove per *vision* si intende una interpretazione del territorio in una prospettiva di futuro prossimo e sostenibile)
- ♣ difficoltà a capire come fare per garantire l’integrazione/riequilibrio tra soggetti forti e soggetti deboli, tra parti forti e parti deboli del territorio.

### IV. Il senso e l’utilità del progetto.

Il progetto vuole essere un’occasione per affrontare in modo approfondito le criticità di cui sopra, anche se non esteso ovviamente a tutti i casi possibili, ma a partire da un’attenzione dedicata ad alcuni progetti specifici.

Non vuole essere uno studio astratto ed accademico, ma un percorso di riflessione che si confronta sul campo e direttamente con i problemi che si vogliono trattare.

Non una operazione delegata agli specialisti, ma che coinvolga realmente gli attori locali.

Anzi la stessa definizione dei problemi – quali sono e come si manifestano – è la prima cosa da fare in modo condiviso.

Un’occasione per promuovere una nuova operatività: per evitare un fare senza pensiero o di pensare senza agire, ma promuovendo percorsi in cui il momento riflessivo sia strettamente legato e serva al concreto lavoro quotidiano e viceversa (Ricerca/Azione).

Il tempo speso per questo progetto ed in questo progetto è un tempo ben speso perché si tratta di individuare, sperimentare, consolidare e diffondere cultura concreta circa modalità di lettura, organizzative, di lavoro, ecc.

## **V. Senso ed utilità più generali.**

Col Progetto ‘Promozione della sostenibilità del pinerolese’ si intende:

- condurre una esperienza ‘esemplare’, documentabile.
- ricavare modelli ed indicazioni valide non solo per il contesto particolare.
- predisporre di LINEE GUIDA così come richiesto dalla Regione e dalla Provincia che intendono avvalersi dei risultati di questo progetto per diffondere cultura dello sviluppo locale e del progettare insieme nei diversi contesti regionali.

## **VI. Metodologia ed organizzazione.**

Costruire un’organizzazione progettuale ad hoc (una Organizzazione Temporanea).

Approntare sedi e modi diversificate per coinvolgere una pluralità di soggetti del territorio.

Assicurare attenzione continua ai processi di comunicazione.

Adottare modi riflessivi per apprendere da quello che si fa (Ricerca/Azione).

Assicurare flessibilità ai percorsi: procedere per chiarimenti e decisioni parziali e successive.

Nello sviluppo del progetto si sono ipotizzate *due dimensioni di lavoro*:

- ♣ una dimensione orizzontale: utile a costruire (attraverso una mappa) una visione d’insieme degli elementi e dei processi caratteristici del territorio e dei loro significati e da questi una mappa con dei punti/movimenti/tendenze di cui tener conto, endogene ed esogene..(locali e sovra-locali); sulle modalità di azione consolidate (tradizionali) degli attori locali e sovra-locali;
- ♣ una verticale: necessaria ad esplorare potenzialità e criticità di alcuni processi/aspetti/caratteristiche del territorio; ciò potrà farsi affiancando progetti di sviluppo in corso, con attori, settori e territori particolarmente attivi e interessati a diventare complici nel processo di ricerca – azione.

Le due dimensioni di lavoro sopra descritte sono evidentemente da intrecciare.

Sarà necessario individuare nel territorio del pinerolese i progetti connessi allo sviluppo locale e alla sostenibilità che possono contribuire alla conoscenza delle dinamiche e della qualità dei processi di trasformazione territoriale (trasformazioni ambientali, culturali, sociali, ecc.) e i cui responsabili siano interessati e disponibili a partecipare al progetto in oggetto (Promozione della sostenibilità nel pinerolese..) condividendone criticità, obiettivi e metodi.

Il processo di ‘individuazione’ dei progetti sarà in sostanza un articolato percorso di negoziazione nel quale, ai responsabili dei progetti stessi, sarà proposto un coinvolgimento, che implica sia gli obiettivi della dimensione verticale connessa al singolo progetto, sia i prodotti della dimensione orizzontale e il più generale percorso di ricerca-azione in termini di partecipazione ad appositi e funzionali momenti di lavoro.

Per ora, e per motivi soprattutto tematici, si possono indicare come interessanti i progetti che attengono a:

- cura e manutenzione del paesaggio rurale e urbano,

- la promozione di un sistema turistico integrato, o ancora
- la costruzione di filiere (filiera agro-alimentare, filiera legno..), temi questi compresi, per esempio, nel progetto Leader+ ‘Escarton e Valli Valdesi’
- la riduzione del conferimento rifiuti e l’incremento della raccolta differenziata
- il risparmio energetico e le strategie di accompagnamento sociale per promuoverlo

Oltre alle due dimensioni di lavoro descritte si prevedono altri tipi di azioni a queste strettamente connesse e funzionali; possono essere distinte in

- azioni di sistema (versante formativo e culturale), ovvero azioni rivolte agli stessi attori/autori locali e che vengono progettate e messe in atto per costruire o diffondere competenze e capacità necessarie allo sviluppo dei passi successivi
- azioni comunicative (interne ed esterne al progetto e ai suoi attori).

## VII. Risultati attesi

I risultati che ci si attende da questo Progetto:

- ⊃ Strumenti per leggere il territorio e le sue dinamiche, per integrare e connettere ‘letture’, progetti, operatività.
- ⊃ Strumenti per valutare.
- ⊃ Individuazione di obiettivi condivisi su cui puntare per la progettualità futura.
- ⊃ Costruzione e sedimentazione di competenze, tra cui:
  - ♣ capacità stabili (ancorate al territorio) di *mettere e tenere insieme*, soggetti e progetti in una direzione di maggiore integrazione e coesione territoriale
  - ♣ più capacità progettuale complessiva del territorio (una diversa progettualità) da spendere nelle occasioni future di finanziamento di diverso tipo e livello.
- ⊃ Migliore relazionalità (*nuove relazioni* tra nuovi soggetti o *nuovi tipi di relazioni* tra i soggetti presenti).
- ⊃ Modalità per ripensare e migliorare le proprie organizzazioni.
- ⊃ Modalità di lavoro, interazione e dialogo condivise e sperimentate.
- ⊃ Esempi praticabili ed estensibili di integrazione tra progetti, tra aspetti della sostenibilità, tra soggetti, tra aree territoriali, tra settori.

Tutto ciò, più in generale, dovrebbe produrre un *sistema locale* più integrato ed efficace.

## VIII. Il soggetto “attuatore”

La funzione di soggetto attuatore è affidata al Consorzio Pracatinat. In quanto tale svolge funzioni di: partecipazione ai tavoli di lavoro; cura delle coerenze progettuali (funzione di coordinamento); cura delle connessioni ed integrazioni (funzione comunicativa e integrativa); presidio della funzione di riflessività sulle esperienze, in modo da garantire il processo di modellizzazione che è alla base della definizione delle ‘Linee guida’; costruzione e mantenimento di una Organizzazione Temporanea per il funzionamento del Progetto. Per lo svolgimento di queste funzioni il Consorzio Pracatinat si avvale delle seguenti collaborazioni: dello Studio APS (Studio di Analisi Psico-sociologica, Milano) per le competenze nell’analisi e progettualità organizzativa, nelle dinamiche psico-sociali e ricerca-azione; del Dipartimento Interateneo Territorio dell’Università e Politecnico di Torino per le competenze nell’analisi dei sistemi territoriali locali, nei processi di sviluppo e della produzione di Valore Aggiunto Territoriale; della Società S&T per le competenze sui Patti Territoriali e sui Progetti europei e nazionali, e nella definizione e gestione di sistemi di valutazione ex-ante, di processo ed ex-post.